

Testimoni Il poeta e attivista curdo Dall'Iran all'isola-lager L'epopea di Boochani

Fuggito nel 2013 dall'Iran, dove rischiava la vita, il poeta e attivista curdo Behrouz Boochani aveva cercato di ottenere lo status di rifugiato in Australia ma si era scontrato con le draconiane leggi antimigrazione del Paese: si era ritrovato confinato con migliaia di altri richiedenti asilo in un'isola del Pacifico trasformata in centro di detenzione. Niente accuse né condanne penali. Ma da lì, attraverso centinaia di messaggi inviati al cellulare dell'amico Omid



Tofighian, Boochani ha composto uno straordinario memoir. Nel 2020 Boochani — il cui libro è stato pubblicato in Italia da Add nel 2019 con il titolo *Nessun amico se non le montagne. Prigioniero nell'isola di Manus* — ha ottenuto lo status di rifugiato in Nuova Zelanda: «Voglio solo essere in un luogo dove sono una persona, non un numero, non etichettato come rifugiato». Ora Boochani

viene in Italia e la sua presenza assume rilevanza soprattutto alla luce degli avvenimenti in Iran, attraversato da mesi di proteste contro il regime. Al Salone Boochani sarà ospite lunedì 22 alle 16.45 dell'incontro *Dalle braccia della dittatura ai confini della democrazia* (Sala Bianca, con Helena Janeczek e Hamid Ziarati). Poi: Ivrea (stesso giorno, ore 21), Bologna (il 23), Parma (il 24), Milano (il 25) e Roma (il 26).

